

25 settembre 2026

Nucleare sostenibile: approvata la legge delega per il nuovo quadro normativo italiano

Il 23 settembre 2026, il Senato – con 81 favorevoli, 51 contrari e 7 astensioni – ha adottato definitivamente il disegno di legge A.S. 1924, già approvato dalla Camera dei deputati il 4 giugno 2026, recante delega al Governo in materia di energia nucleare sostenibile.

Il provvedimento segna uno snodo decisivo nella ridefinizione della politica energetica nazionale e pone le basi per la costruzione di un nuovo quadro regolatorio del nucleare civile in Italia. L'approvazione della legge apre una fase regolatoria destinata a svilupparsi nei prossimi anni: il Governo è, infatti, chiamato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi diretti a disciplinare organicamente l'intero settore.

Un nuovo quadro regolatorio per il nucleare

La delega presenta un ambito particolarmente ampio e riguarda l'intero ciclo di vita delle attività nucleari: dalla programmazione alla localizzazione degli impianti, dalla costruzione e dall'esercizio sino alla gestione del combustibile esaurito, dei rifiuti radioattivi, del decommissioning e dello smantellamento.

Tra gli ambiti affidati alla futura disciplina delegata rientrano, in particolare:

- l'elaborazione di un **programma nazionale per il nucleare sostenibile e la fusione**, destinato a definire gli obiettivi di inserimento della fonte nucleare nel mix energetico nazionale;
- la disciplina delle tecnologie nucleari di nuova generazione, con particolare riferimento a **Small Modular Reactors (SMR), Advanced Modular Reactors (AMR)** e tecnologie avanzate;
- la localizzazione, costruzione, esercizio, disattivazione e smantellamento degli impianti;
- la fabbricazione e il riprocessamento del combustibile nucleare;
- lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito;
- la ricerca e lo sviluppo nel settore della fissione e della fusione;
- il riordino delle competenze in materia di sicurezza, vigilanza e controllo;
- le eventuali misure di sostegno allo sviluppo della filiera industriale nazionale.

La riforma si fonda quindi su una logica diversa rispetto alle precedenti esperienze italiane: non soltanto produzione di energia, ma **regolazione integrata dell'intero ciclo nucleare**, con considerazione sin dall'origine dei profili di sicurezza, sostenibilità e copertura finanziaria.

SMR e nuove tecnologie al centro della strategia

Uno degli elementi qualificanti della nuova disciplina è la scelta di concentrare l'eventuale ritorno del nucleare su tecnologie di nuova generazione.

Il provvedimento conferma infatti la definitiva dismissione degli impianti appartenenti alle precedenti generazioni e guarda principalmente agli **SMR e agli AMR**, nonché alle ulteriori tecnologie avanzate e, in prospettiva, alla fusione.

La discontinuità tecnologica assume anche un significativo rilievo giuridico: il legislatore intende costruire il nuovo programma su presupposti tecnologici, ambientali e regolatori differenti rispetto a quelli che caratterizzavano il nucleare italiano prima dei referendum del 1987 e del 2011.

La delega interessa inoltre impieghi ulteriori rispetto alla produzione elettrica tradizionale, tra cui la produzione di **calore e idrogeno** e, secondo il testo approvato durante l'iter parlamentare, le possibili applicazioni nel **settore navale e marittimo**.

Un procedimento autorizzativo integrato

Uno dei profili di maggiore interesse per gli operatori è rappresentato dalla futura disciplina autorizzativa.

La legge delega prevede un procedimento abilitativo integrato di competenza del **Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE)**. Il relativo titolo sarà destinato a sostituire autorizzazioni, concessioni, licenze, nulla osta e altri atti di assenso necessari alla realizzazione dell'intervento e potrà comportare anche variante agli strumenti urbanistici, dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Restano tuttavia autonomi i provvedimenti di valutazione ambientale previsti dal Codice dell'ambiente.

Proprio il rapporto tra **titolo abilitativo integrato e VIA** rappresenterà uno dei punti sui quali dovranno intervenire con maggiore precisione i decreti legislativi, al fine di evitare duplicazioni procedurali e assicurare tempi sufficientemente prevedibili.

La legge delega, infatti, non definisce direttamente un termine massimo per la conclusione del procedimento: la certezza delle tempistiche autorizzative dipenderà pertanto in misura significativa dalle soluzioni adottate dal Governo in sede attuativa.

Localizzazione degli impianti e rapporto con i territori

La localizzazione costituisce probabilmente uno dei principali fattori critici per la concreta attuazione del programma.

I decreti legislativi dovranno conciliare requisiti tecnici e di sicurezza con vincoli ambientali, paesaggistici, urbanistici, sismici e idrogeologici, nonché disciplinare il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali.

La delega prevede inoltre forme di consultazione dei comuni interessati e misure di valorizzazione dei territori ospitanti.

L'efficacia del nuovo modello dipenderà quindi anche dalla capacità della normativa attuativa di anticipare il conflitto territoriale, definendo criteri di localizzazione sufficientemente chiari e procedimenti trasparenti di partecipazione delle comunità interessate.

Sicurezza nucleare e possibile nuova Autorità indipendente

Un ulteriore snodo riguarda la futura **governance della sicurezza nucleare**.

Il Governo dovrà riordinare le competenze in materia di sicurezza, vigilanza e controllo e potrà valutare l'istituzione di una **autorità amministrativa indipendente**, alternativa o sostitutiva rispetto all'attuale assetto incentrato sull'ISIN.

La questione assume particolare rilievo perché il nuovo sistema dovrà garantire una netta separazione tra le funzioni pubbliche di programmazione e promozione della politica nucleare e quelle di regolazione e controllo della sicurezza.

Le scelte relative all'indipendenza dell'autorità, ai suoi poteri, alla governance e alle modalità di finanziamento saranno quindi determinanti per la credibilità dell'intero sistema regolatorio.

Investimenti, sostenibilità e allocazione dei rischi

Il nuovo quadro apre prospettive che vanno ben oltre la realizzazione degli impianti di nuova generazione.

La formazione di una filiera nucleare nazionale potrà interessare **utilities, operatori infrastrutturali, società di ingegneria e costruzione, produttori di componentistica, investitori istituzionali, operatori della logistica, imprese specializzate nella gestione ambientale e dei rifiuti, università e centri di ricerca.**

Per gli investitori, il tema centrale sarà tuttavia quello della **bancabilità dei progetti.**

I futuri modelli di investimento dovranno confrontarsi, tra l'altro, con:

- durata e prevedibilità degli iter autorizzativi;
- rischio regolatorio e politico;
- allocazione dei rischi di costruzione e tecnologici;
- costi di gestione dell'intero ciclo di vita dell'impianto;
- decommissioning e gestione dei rifiuti;
- garanzie finanziarie richieste agli operatori;
- eventuali strumenti pubblici di sostegno;
- disciplina europea degli aiuti di Stato;
- compatibilità con la tassonomia UE e con i criteri di finanza sostenibile.

La delega prevede, in particolare, che le garanzie finanziarie relative all'intero ciclo di vita degli impianti siano poste a carico del soggetto abilitato, pur lasciando aperta la possibilità di introdurre strumenti pubblici di sostegno agli investimenti e allo sviluppo tecnologico.

Tassonomia UE e profili ESG

Il nuovo programma si inserisce nel quadro delineato dalla **tassonomia europea**, che consente, a determinate condizioni, di ricondurre alcune attività nucleari tra quelle potenzialmente compatibili con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Questo non elimina, tuttavia, i profili di rischio ESG.

Al contrario, gli investimenti nel settore richiederanno presumibilmente **due diligence rafforzate**, in particolare con riferimento alla conformità alla tassonomia, al principio DNSH, alla sicurezza nucleare e alla radioprotezione, alla supply chain, alla governance dei progetti, al coinvolgimento degli stakeholder, alle coperture assicurative e alla gestione del fine vita degli impianti.

Cosa accade adesso

L'approvazione della legge delega rappresenta l'inizio, e non la conclusione, del processo regolatorio.

Entro dodici mesi il Governo dovrà adottare i decreti legislativi chiamati a tradurre i principi stabiliti dal Parlamento nella disciplina concretamente applicabile agli operatori. Nei due anni successivi potranno inoltre essere adottati decreti integrativi e correttivi.

La fase attuativa sarà quindi decisiva per definire:

- il contenuto del programma nazionale;
- le tecnologie concretamente ammissibili;
- i criteri per la localizzazione degli impianti;

- tempi e struttura dei procedimenti autorizzativi;
- il rapporto tra autorizzazione unica e valutazioni ambientali;
- il ruolo di Stato, Regioni ed enti locali;
- l'assetto della futura autorità di sicurezza;
- le garanzie finanziarie richieste agli operatori;
- le eventuali forme di sostegno pubblico;
- il modello di gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito.

Il nuovo quadro normativo deve quindi essere letto come una fase di pre-strutturazione del futuro mercato nucleare italiano.

Per imprese e investitori potenzialmente interessati, i prossimi mesi potranno essere utilizzati per valutare il proprio posizionamento nella futura filiera, individuare possibili partnership industriali, verificare la compatibilità dei propri progetti e asset con il nuovo quadro regolatorio e partecipare, ove possibile, al processo di formazione della normativa attuativa.

Il presente documento viene consegnato esclusivamente per fini divulgativi. Esso non costituisce riferimento alcuno per contratti e/o impegni di qualsiasi natura.

Per ogni ulteriore chiarimento o approfondimento Vi preghiamo di contattare:

Ottaviano Sanseverino
Partner
Co-Responsabile Dipartimento di
Energia e Infrastrutture
Milano | +39 02 763741
osanseverino@gop.it

Gianfranco Toscano
Partner
Diritto amministrativo

Milano | +39 02 763741
gtoscano@gop.it

Giuseppe Marino
Managing Associate
Diritto amministrativo

Milano | +39 02 763741
gmarino@gop.it



INFORMATIVA EX ART. 13 del Reg. UE 2016/679 - Codice in materia di protezione dei dati personali

I dati personali oggetto di trattamento da parte dello studio legale Gianni & Origoni (lo "Studio") sono quelli liberamente forniti nel corso di rapporti professionali o di incontri, eventi, workshop e simili, e vengono trattati anche per finalità informative e divulgative. La presente newsletter è inviata esclusivamente a soggetti che hanno manifestato il loro interesse a ricevere informazioni sulle attività dello Studio. Se Le fosse stata inviata per errore, ovvero avesse mutato opinione, può opporsi all'invio di ulteriori comunicazioni inviando una e-mail all'indirizzo: relazioniesterne@gop.it. Titolare del trattamento è lo studio Gianni & Origoni, con sede amministrativa in Roma, Via delle Quattro Fontane 20.